



In politica:  
W  
IL DUCE

In arte:  
W  
MARINETTI

Numero di propaganda del GRUPPO FUTURISTI REGGIANI

Una bandiera Italiana: IL FUTURISMO che da vent'anni sventola vittoriosa sulla vetta del mondo

Dobbiamo tirare delle somme per fissare dei punti di riferimento e di orientamento?

Proviamoci!  
L'ampio Futurista terrà presente quello che è stato fatto, ma soprattutto quello che rimane da fare.

L'ampio Futurista non pianterà sul nuovo cammino paracarri di comune buonsenso, ma saprà ugualmente evitare gli inutili sbandamenti.

Oramai il difficile è passato; l'umanità ci segue e conviene rimorchiarla sulla comoda strada maestra levigata di asfalto senza sorprese di buche-ostacoli e relativi salti mortali: anche se più lunga ci consente di andare più presto.

Ventitré anni di lotte anno dato i loro frutti, bisogna raccogliere per mostrarli sul grande mercato del mondo.

E' noto che la nostra giovinezza ha creato molte maturità così come il nostro ardimento ha partorito piccoli e grandi coraggi.

Ci troviamo quindi nella necessità di richiamare seriamente l'attenzione del pubblico sul Futurismo.

Non è più l'ora della facile ironia. I tre quarti dei nostri oppositori sono stati sepolti dal tempo o distrutti dagli avvenimenti.

Fra qualche anno saremo completamente liberi.

Resti comunque, beninteso, che le mete raggiunte sono offerte come trampolino agilissimo dal quale spiccheranno i migliori salti nell'avvenire. Dissipato, finalmente, il grigiore di un'aria ostile, il nostro ardimento si slancia in una magnifica atmosfera azzurra, serena, nitida, sconfinata.

Stabilito che le «pazzie» di ieri sono le inconfontabili realtà d'oggi, le nostre idee d'oggi saranno le inevitabili realtà di domani.

Siamo d'accordo, ma vi è di mezzo un nome «Futurismo».

Un nome che fa ancora paura a molti!

Centinaia di migliaia di futuristi temono le nostre glorie (senza le quali, è inteso, non vi sarebbe presente) e deboli per timidezza e mancanza di coraggio si naturalizzano impressionisti, novecentisti, razionalisti, modernisti, ecc. Li chiameremo: opportunisti.

Anche se geni li chiameremo sempre, opportunisti.

E' superlativamente stupido di voler essere «primo» ad ogni costo; pretendere il proprio «io» centro dell'Universo.

I padreternismi sono altri «ismi» troppo diffusi che sperano di creare rubando ciò che altri hanno fatto prima di loro.

Meglio sarebbe riconoscere in blocco il Futurismo che «E'» piuttosto che smentirlo per imitarlo sotto altro nome che non rimarrà.

La stragrande maggioranza intelligente chiama già «futurista» tutto ciò che è nuovo, ardito, spavalamente originale.

I grandi animatori si susseguono a distanza di secoli.

Il poeta Marinetti è ancora giovane; solamente nel 2933 ne avremo un altro.

Ancora: «non approvare le realizzazioni dei grandi Boccioni, Sant'Elia, Balla, Russolo, Dottori, Prampolini, Masaso, Fillia, Depero e di cento altri?»

Non volere insomma condividere o confondersi con questi?

Padronissimi! Se capaci fare meglio o sfuggire alla tirannia delle invenzioni futuriste.

Non si sono mai imposte, artificialmente, tendenze o scuole.

Il futurismo non ha leggi dogmatiche; impone un principio elastico e dinamizzante: creare, superare, con coraggio e genialità.

Certo che la passione di rinnovamento che ha invaso l'umanità, in ogni campo, offre implicitamente migliaia di creatori.

Ma non basta! Bisogna avere il coraggio di chiamarsi, ed essere veramente, futuristi.

Questa parola fu ed è la bandiera di una avanguardia eroica che si slancia all'assalto senza badare al sacrificio, spiana la strada ai dubbiosi, e li incita a raccogliere i frutti del suo generoso ardimento.

Una bandiera italiana di idealogia e arte nuova, unica (non dimentichiamolo), che da venti anni sventola vittoriosa sulla vetta del mondo.

Il futurismo è patrimonio spirituale del Fascismo!

MINO SOMENZI.

«Oggi l'Italia è un paese giovane e forte che diverrà grande e ha sta! Tutto è da rifare spiritualmente, quindi esteticamente. Invece, ci si attarda nella coltivazione delle muffe del passato».

Boccioni - nel 1914 (Volontario, caduto in guerra)

«Per l'architettura si deve intendere lo sforzo di innovazione armonizzazione, armonizzare con libertà e con grande audacia, l'ambiente con l'uomo, cioè rendere il mondo delle cose una proiezione diretta del mondo dello spirito».

Sant'Elia - nel 1914 (Volontario, caduto in guerra)

Il Futurismo nell' XI Fascista

Il Futurismo ha vinto su tutta la linea, nelle arti plastiche, nella poesia, nella musica, nell'architettura, che esprimono con eguale intensità il ritmo glorioso dei motori volanti.

In politica il Futurismo, precursore del Fascismo, lotta da 23 anni per imporre in modo sempre più definitivo, la sua morale religione d'una Italia Creatrice adorata al di sopra della stessa libertà. Coraggio virile aggressivo, amore del pericolo, novità e originalità sorprendente, coloratissimo dinamismo pensante e muscolare. Il trionfo dell'arte futurista è evidente in tutta la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Le ambizioni del Futurismo non riposano però su questo indiscutibile divano imbottito di allori.

Un grande programma di nuove idee e di nuovi sentimenti collettivi sarà prossimamente regalato da noi agli Avanguardisti ed ai Futuristi di tutto il mondo. Questi si manifestano impazienti felicitosi delle bombe senza fine o pazienti tradizionalisti delle nostre bombe di ieri. Per esempio, allo scenografo berlinese genialissimo Piscator che ci accusava di non seguire meticolosamente oggi tutti i principi dei nostri manifesti di 23 anni fa sull'Arte-Politica, risponde che il Futurismo era allora l'anima stessa dell'Italia interventista e rivoluzionaria ed aveva quindi compiti precisi e speciali.

Oggi il Fascismo vincitore esige un'assoluta disciplina politica mentre il Futurismo vincitore esige un'infinita libertà creatrice, cioè forma un complementarismo armonioso.

Gloria agli uomini che vestiti di amianto, seduti nell'inferno di un motore, la cui potenza è simile alla divinità, e che si lanciano a 600 Km. all'ora, seminando come stracci dietro loro i pezzi del suono sconfinato.

Gloria agli uomini che, col loro giro della Terra in 13 giorni, l'hanno rimpicciolito come una fresca arancia rugosa da spremere e mangiare deliziosamente. Sono questi i nostri ispiratori nelle città soffocanti giustamente ridotte all'umile funzione di aeroporti rifornitori per la vita aerea.

In Italia soltanto noi Futuristi guardiamo in alto! I moderatisti sono tutti a terra curvi sul passato in un prato seminato di ruderi e chiuso da filari di critici cipressi.

Sono dei Futuristi di destra o meglio dei Futuristi d'acqua dolce, che temono l'oceano salato e turbolento dell'invenzione, e s'illudono di modernizzarsi in pittura mediante arcaismi futuristeggianti irrigidimenti plastici e volute ingenuità formali. Nuotano in una tiepida acqua opportunista che lascia intravedere nel fondo vecchie tombe. Sono la consolazione dei collezionisti che temono anch'essi egualmente l'accusa di futurista e l'accusa di passatista.

Ripetono paurosamente le nostre parole: originalità, rinnovarsi, sfiniamola con la tradizione.

Principi magici questi che, attraverso infinite beffe ed aspre critiche, viaggiano colla formidabile dinamica delle idee, anche senza il nostro aiuto bellissimo. Cosicché il Futurismo vince e stravince nei suoi nemici accaniti e nei suoi tepidi amici, dovunque, in tutti i modi.

Oltre ai futuristi ed ai modernisti esiste una terza categoria di tradizionalisti pittori e poeti che vegetano intorno ai musei, felici di copiare meticolosamente la cosiddetta realtà in pittura o di rimasticare la vecchia tristezza leopardiana in poesia. Questi difendono il loro passatismo urlando contro ogni originalità, come impotenti che al buco della serratura criticano i tagliardi fecondatori. Il loro bisogno di corteggiare, con affannoso ritardo, un regime politico di cui odiano, per temperamento, lo slancio aggressivo ed il vigore antitradizionale, li spinge a confondere, più o meno sinceramente, in un unico disprezzo, la santa libertà dell'Arte col la balorda libertà socialdemocratica comunista della politica.

Questa minacciava di disgregare all'interno ed avvilire all'esterno il popolo italiano. Abbiamo infatti condannata questa bestiale libertà nel 1911 quando lanciammo i giovani intellettuali alla conquista di Tripoli, gridando contro gli anarchici che «la parola Italia è più grande della parola libertà».

Come dice Luigi Russolo, l'unica tradizione dell'Italia è quella di non averne. L'Italia di oggi è la risultante di una serie di rivoluzioni politiche e di una serie di rivoluzioni dell'arte e del pensiero giunti insieme attraverso una grande guerra vittoriosa, ad un regime di forza creativa ed orgoglio nazionale. I pittori futuristi d'oggi si sentono in buona compagnia con Boccioni, Sant'Elia, Giotto, Leonardo, Michelangelo.

FUTURISMO

Il futurismo, religione di orgoglio italiano, velocità, originalità, eroismo, amore del pericolo, ottimismo artificiale, sport e forza muscolare, guerra, pugno-argomento, arte-vita splendore geometrico, estetica della macchina, parole in libertà, dinamismo plastico, architettura pura, teatro sintetico simultaneo, vita simultanea, tattilismo, arte dei rumori, nacque nel febbraio 1909 a Milano e rinnovò il mondo.

Il futurismo, minoranza esige qualità non quantitative. Ogni città contiene in riunirli in gruppo e indipendenza, costrin solidarietà novatrice. Essenziale, la passione il nuovo. Il Futurismo artistico letterario sciolta la politica soltanto qua I Futuristi, uniti da pronti a tutto, appoggio originale eccentrico e co temperamento italiano



F.T. Marinetti

za di artisti creatori, tità, pochi ma originali. gegni audaci. Bisogna rispettando la loro gerli ad un minimo di ne per l'Italia e per movimento ideologico entifico, interviene nelndo la Patria pericolosa. questa vigilanza e giano ciò che è orlorano la città col loro acceso.

F. T. MARINETTI.

“La mia fervida adesione che non è espressione formale ma vivo segno di grandissima simpatia per l'infaticabile e geniale assertore di Italianità, per il poeta innovatore che mi ha dato la sensazione dell'oceano e della macchina, per il mio caro vecchio amico delle prime battaglie fasciste, per il soldato intrepido che ha offerto alla Patria una passione indomita consacrata dal sangue,,

(Adesioni alle onoranze fatte a Marinetti nel Novembre 1924)

BENITO MUSSOLINI

Nell'arte come nella vita, bisogna saper "MARCciare per non MARCIRE"

# IL FUTURISMO COME PREFASCISMO

Trasfigurazione plastica della realtà d'oggi e del domani. Stati d'animo e forze misteriose espresse plasticamente. Prospettive aeree, architetture degli spessori d'atmosfera. Simultaneità e compenetrazione di tempo e spazio, lontanovicino ricordatosognato esternointerno. Il grande dinamismo plastico insomma iniziato da Boccioni, Balla, Russolo, Prampolini, Depero. Una pittura virile, ottimista, coloratissima e movimentata che risponde alla fantasia ed ai muscoli dei volontari del Carso, degli squadristi e batilla.

Con questa pittura esaltante e ossigenante Depero riscaldò di equatoriale sangue italiano i grattacieli di New York.

Con questo liquido fuoco veloce Prampolini ha decorato la nuova sede del Fascio di Parigi e la sala delle « realizzazioni » alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Con questo senso aviatorio del colore Dottori ha ornato l'aeroporto di Ostia e la sala dell'Agricoltura alla Mostra della Rivoluzione e Tato ha dipinto i suoi quadri di soggetto squadrista.

Con tenacia gli artisti futuristi moltiplicano i loro sforzi verso una sempre maggiore intensità plastica volumetrica, che si esprime nell'aeropittura e nell'arte sacra futurista.

Sorprendente varietà di temperamenti artistici, diversi ed opposti, solidarizzati soltanto dalla doppia religione dell'originalità potente e di un'Italia divina. Aeropittura. Aeropoesia parolibera.

Navighiamo ormai in cielo con apparecchi dotati d'un'immensa autonomia di volo.

F. T. MARINETTI.

## FONDAZIONE GRUPPO FUTURISTI REGGIANI

Il 18 Settembre dello scorso anno il concittadino Pino Garavelli, figura tipica di squadrista e di fascista, ben noto nella nostra città per la sua generosità e il suo spirito patriottico, si recava a Roma e si presentava a F. T. Marinetti proponendogli la fondazione di un Gruppo Futurista Reggiano. S. E. Marinetti accolse con compiacimento la bella proposta, e incaricò senz'altro il Garavelli della fondazione del Gruppo.

Per cinque mesi il Garavelli, forte per l'entusiasmo e lo spirito organizzativo, ha fatto propaganda senza curarsi dello scetticismo di parecchi e dell'ironia di molti; ed ecco che in breve tempo anche a Reggio è nato il Gruppo Futurista.

Esso accoglie persone d'ogni professione e grado: maestri e studenti, artisti ed operai, tutti dominati da un'unica grande idea: FUTURISMO e FASCISMO.

NOI non abbiamo bisogno di uomini tiepidi che aderiscano al Gruppo per pura condiscendenza, senza poi dimostrare attività alcuna, paghi della vita vuota ed inutile che una mentalità borghese e passatista offre loro. Il Futurismo è VITA - FORZA - AZIONE; a NOI bastano pochi uomini che agiscano ognuno nella sua maniera, pochi uomini che sappiano essere veramente FASCISTI e FUTURISTI.

Nessuno può fermare più le NOSTRE idee e la NOSTRA arte trionfanti ormai ovunque, in Italia e all'estero. Quello che in tutte le altre città è avvenuto avverrà per forza di cose anche nella nostra tardiva Reggio.

Ci teniamo però a ricordare che il merito di tutto ciò, spetta in gran parte a Pino Garavelli, e che nessuno più di lui ha diritto di essere il fondatore del Gruppo.

IL « LAMPO FUTURISTA »

### PROPAGANDA

A CURA DEL GRUPPO FUTURISTI REGGIANI sarà posta in vendita entro il corrente mese una prima Serie completa di dodici cartoline in bianco e nero eseguite dal disegnatore futurista Camillo Camellini.

Questa prima Serie sarà corredata di un relativo commento critico del futurista Mario Micheletti, e verrà venduta al prezzo di lire DUE.

Ricordo nella mia città natale il primo nucleo futurista, qualche anno prima della guerra. Ricordo Marinetti fra noi, a incitarci, a educarci, a spiegarci il nuovissimo verbo: Marinetti dinamico, volitivo, vulcanico, poeta rigoroso dell'«Alcova d'acciaio», narratore fantastico della battaglia di Adrianopoli, propugnatore d'un'Italia giovine, guerriera, antitradizionale, non rivolta malinconicamente con la faccia all'indietro, ipnotizzata dalla sua storia, impacciata tra i ruderi, incapace di concepire e di realizzare idee di grandezza: Marinetti impetuoso, dagli occhi di fuoco, diritto e pugnace, girava tutt'Italia per scuotere la gioventù, indicare i vasti orizzonti, creare l'arte dell'avvenire; preparare insomma l'impero spirituale. Ricordo che in quel bellissimo teatro, opera modernissima del Bibbiena, non volarono carole nè s'udirono fischi. Il nostro ce-



Ritratto sintetico del Duce.

tù, indicare i vasti orizzonti, creare l'arte dell'avvenire; preparare insomma l'impero spirituale. Ricordo che in quel bellissimo teatro, opera modernissima del Bibbiena, non volarono carole nè s'udirono fischi. Il nostro ce-

nacolo aveva a capo un eletto ingegnere Balilla Pratella. Il musico sapientissimo compose in quegli anni la sua applaudita, divinatoria, possente opera « L'aviatore Dro ».

Intorno a lui e per merito di Marinetti i proseliti crebbero. Non si sa bene quanto abbia valso l'apostolato di Marinetti nella preparazione spirituale della giovine generazione per la guerra e il fascismo. Il fondatore del futurismo fu più volte tra noi in Romagna; e il nostro paese ha dato il maggior numero di volontari alla guerra, il maggior numero di medaglie d'oro, il primo Fascio costituito, la prima reazione squadristica contro la bestia trionfante. Nei foschi mesi dell'immediato dopoguerra solo una fiaccola ardeva in Romagna sulla caligine asfissiante: quella tenuta ben alta dai futuristi.

Fra i primi iscritti ai Fasci troviamo i futuristi; le squadre d'azione nel primo anno erano formate da arditi e futuristi. La prima ribellione alle viete forme del passato, non soltanto in arte, s'accese tra i futuristi. I primi a bandire l'assalto al liberalismo decrepito mediocre corrotto superatissimo, furono i futuristi. E il movimento futurista dilagò all'estero, trovò proseliti in tutto il mondo. Le più ardite costruzioni novecentiste, che riassumono la migliore architettura del nostro tempo, in America, poi in Russia, poi in Germania, e ora fortunatamente anche in Italia, furono dettate dal futurismo: pioniere e campione inoblittabile, Sant'Elia.

Il Duce ha riconosciuto sovente e solennemente i meriti del futurismo durante il processo formativo del fascismo. Oggi la nostra rivoluzione invincibile vanta nelle sue file il fior fiore del futurismo; e con questi commilitoni veloci, ardenti, fedelissimi, marcia sicura all'avvenire.

ANDREA BONOMI.

# MARCIARE NON MARCIRE

Finalmente, per merito di alcuni giovani che non hanno paura di essere creduti matti dai concittadini, entra anche in Reggio il FUTURISMO, quel movimento di ribellione dell'orgoglio italiano che ventiquattro anni or sono ha preannunziato l'avvento del Fascismo, quel movimento di ribellione della coscienza artistica che ha creato la nuova architettura geometrica, l'aeropittura e l'aeroscultura.

Mentre in tutta Italia il FUTURISMO si diffonde (e ne abbiamo magnifici esempi a Torino, Milano, La Spezia, Roma, Bologna, Brescia, Littoria ecc.) a Reggio ci si ostina accanitamente a non volerlo capire. Se si continua di questo passo si finirà certo per impudire. Quello che è stato fatto finora nel campo delle costruzioni e delle restaurazioni è stato fatto con criteri antiquati, con procedimenti lentissimi, con una insopportabile nostalgia delle formule tradizionali. Questo, e null'altro che questo, si può ammirare in certe piazze diventate, chissà perchè, gialle e rosse come arlecchini, questo si può scorgere in certi palazzi, in certi villini, e persino in certe autorimesse. Non è stupendo e di effetto magnifico vedere le automobili che sono la più

bella espressione della vita meccanica di questo secolo, uscire da un garage medioevale in cui si confondono sei o sette stili diversi? E crediamo che per capire questo non ci sia bisogno di una intelligenza superiore.

Pare che a Reggio si capisca solo la stravecchia e polverosa statua del Crostolo che, poveretta, sembra implorare pietosamente di essere tolta dalla pubblica ammirazione e messa a riposo.

E' ora di mettere giudizio. Il FUTURISMO rischia di far la fine di molte delle scoperte scientifiche italiane che oggi girano sotto nome straniero. Mentre in Italia esso continua ad essere discusso, all'estero trionfa sotto altri nomi: perchè, credetelo pure, il CREAZIONISMO in Francia, il SURREALISMO in Germania, il VORTICISMO e l'IMMAGINISMO in Inghilterra, il RAGGISMO russo e l'ULTRAISMO spagnolo non sono che derivazioni dell'Arte Futurista Italiana. Questo ci convince che ormai il FUTURISMO non è più un movimento sporadico ma un vero e proprio « periodo » artistico, di cui velocizzare, rinnovare, svegliare sono le regole e i principi caratteristici.

Noi combattiamo tanto le scuole di Belle Arti, luoghi di costruzione in cui

si impedisce ai giovani ingegni di seguire il proprio stato d'animo quanto il « cubismo » e il « novecentismo », aborti dell'Arte, deformazione della natura, quanto il « confusionismo » o falso futurismo di quelli che pretendono con quattro scarabocchi di essere artisti.

Noi vogliamo che anche a Reggio si cominci una buona volta a comprendere e a dare il giusto valore alla nuova Arte, alle nostre costruzioni architettoniche dalle linee rapido-fuggenti, alla nostra aeropittura piena di originale sconfinata immaginazione, alla nostra scultura riboccante di potenza sintetica e di bellezza plastica.

Insistiamo su questo punto perchè non vorremmo che domani, dovendosi, come sembra, procedere al restauro della stazione e alla costruzione di una fontana monumentale per la sistemazione del piazzale di Porta S. Pietro, dovessimo ammirare ancora una volta una stazione ferroviaria in stile « rinascimento » o una vasca con tanti bei

tritonanti nuotanti intorno ad una Ninfa, con la gamla graziosamente piegata in posa accademica, e dalle braccia sollevate recanti una sottile anfora etrusca.

Noi vogliamo che i concittadini comprendano che la nostra Arte è bella, potente, originale, necessaria, l'unica possibile nei tempi ultramoderni in cui viviamo; vogliamo ricordare che è ora che anche la nostra Città si modernizzi, seguendo l'esempio delle consorelle, non fosse altro per far vedere che non è del tutto arretrata.

Noi vogliamo che anche Reggio si muova per dare il suo contributo alla Arte della Nuova Era: l'Arte della bella invidiata potente Italia di Mussolini, vogliamo che anche Reggio ci segua con tutto l'entusiasmo di cui è capace nella nostra battaglia; battaglia che ha il suo Dio nella Macchina, la sua religione nella Velocità, il suo motto nelle parole: « MARCIARE NON MARCIRE ».

futuristi  
MICHELETTI e IORI

## FUTUR-REGGIO (esplosione parolibera)

CITTAREGGIO = forma forza geometrico - sociale + odore straprovincia muffa polvere vecchiume fumosità caffècentro NOI svegliare futurizzare velocizzare meccanizzare = demolire seppellire passato glorioso inglorioso remoto remooto remootoo . . . . .

!!!!!!

ERA - FUTUR - FASCISTA = Acciaio + ferro + motori motoori motoori rombanti possenti veloci fumanti + aeroluce violenta elettrica voltaica X onda radiocaptata vinta stratosfera = venite venite venite a genio dinamico strafottente novatore futurista X annientare soffocare distruggere nostalgia gloria impotenza trapassata presente inutile nauseante insopportabile . . . . .

!!!!!!

ERA - FUTUR - FASCISTA  
Cemento + ferro + acciaio + vetro + alluminio NOI vogliamo X costruzioni aerodinamiche immense ardite splendenti atmosfera — Colore colore colorree giallo giallo rosso bleu verde nero + giallo + rosso + verde + nero violento violeentoo + violeentoo + sintesi dinamismo compenetrazione fusione smaterializzazione realtà simultaneità potenza meccanica velocità = NOI concepire esprimere attuare tempo spazio futuro prossimo lontano vicino vicino vicino Arte avanguardia gloria REGGIO FUTURISTA !!!

W MARINETTI!

W BOCCIONI!

W SANT'ELIA!

W FUTURISMO!

Futurista CAMILLO CAMELLINI

## NUOVA CINEMATOGRAFIA

Il successo e l'importanza di una rappresentazione cinematografica dipende dall'aderenza che essa può avere all'intima vitalità di un complesso etnico. Il Cinematografo ha le possibilità di esaltare e di proiettare, concretandole, le aspirazioni le idee le attitudini potenziali-fisiologiche di un popolo. Di qui la sua importanza, poichè esso può divenire strumento di diffusione dell'Arte e della vitalità di un'intera Nazione. E' per questo che noi vorremmo che la Cines e la Caesar, le uniche Case che purtroppo rappresentano per ora l'attività cinematografica italiana, si svegliassero da un torpore infreddo e dannoso e uscissero una buona volta da una strada che è sbagliata.

Che cosa ne facciamo noi dei « Rubacurori » e dei « Patatrac », dei « Paradiso » e delle « Telefoniste » quando queste produzioni non hanno nessun valore intellettuale perchè nulla rispecchiano e nulla dimostrano della vitalità italiana?

Il Cinematografo dovrebbe fare causa comune col Futurismo, inteso come rinnovazione di fattori ideali, dovrebbe abbandonare il vecchio ingombrante fardello dei convenzionalismi cari alla cinematografia europea per cambiarsi completamente sia nella scenografia che nel soggetto, sia nella concezione che nella realizzazione, sia nel ritmo che nella intensità spazio-temporale dei chiaroscuri.

(continua in 5. pagina)

M. MICHELETTI

Tutti gli sforzi dei passatisti più o meno incartapecoriti per ricondurci alla diligenza, alla portantina od al museo, non riusciranno a rallentare nè ad offuscare la potenza novatrice del genio creatore italiano. F. T. Marinetti (1929)

## NUOVA CINEMATOGRAFIA

(continuaz. da pagina 2)

Dall'Italia è partito il movimento Futurista, dall'Italia deve partire anche il movimento rinnovatore della cinematografia.

E' ora di finirli coi films vuoti di contenuto e di calibro normale nella messa in scena e nella tecnica (come sono tutti i films italiani finora prodotti), col film disperatamente pochadistico tipo «Paradiso», col film-musicommedia sentimentale tipo «Segretaria privata». Si guardi come in questo campo abbiano fatto molto di più i tedeschi gli americani e i russi.

Fritz Lang con «Metropolis», «L'inafferrabile», «Una donna sulla luna», mira alla valorizzazione plastica degli elementi inanimati, del paesaggio e delle linee scenografiche, e al contrasto delle tonalità positive su sfondi neutri. Joe May in «Asfalto» valorizza il ritmo, un ritmo grave e angoscioso che trascina al dramma uomini e cose come rottami travolti da un fiume in piena.

Anche negli ultimi films americani si nota un bisogno e una ricerca di novità. Guardate in «Shangay-Express» di Von Sternberg l'impiego ammirevole delle masse e specialmente la valorizzazione del ritmo che comincia con un «pianissimo» e raggiunge un culmine d'intensità per spegnersi ancora in un «pianissimo»; ritmo a cui fanno da pause musicali i fischi della locomotiva e le fughe di vapore dell'espresso di Shangay. Guardate nel «Dottor Jekyll» i chiaroscuri del laboratorio scientifico, i controtuce di quelle strade irreali,

la maniera con cui è resa l'atmosfera di incubo in tutto il film. Osservate in «Melodie del mondo» di Walter Rutman quel magnifico crescendo di rancori di odii di dispute che prorompe in conflitti armati sul cui frastuono emerge l'urlo della Madre (sintesi della maternità) che grida per il figlio perduto, urlo cui segue un immenso silenzio le-

gato alla visione di croci croci croci in interminabili cimiteri.

Questa è la nuova cinematografia che noi vogliamo: forma degna della sostanza, vicenda dinamica rude realistica, trama dinamica movimentata, impiego dinamico di sorgenti luminose, fusione dinamica di tonalità di volumi di masse plastiche.

Bisogna cominciare, e bisogna soprattutto riuscire.

futurista M. MICHELETTI.

## AUTOTRENO DEL LIBRO

Il Capo del Governo ha ricevuto il comitato organizzatore dell'Autotreno del Libro composto dall'accademico Marinetti presidente, Paolo Buzzi, Mario Del Bello, Cornelio Di Marzio, Luciano Folgore, Corrado Govoni e Mino Somenzi segretario.

L'accademico Marinetti ha esposto il

programma dell'Autotreno del Libro, organizzazione nazionale di Autocarri-Librerie, eleganti e originalmente colorati che venderanno a basso prezzo nelle città, cittadine e specialmente nei piccolissimi comuni di pianura e di montagna, libri e biblioteche di insegnamento elementare politico e d'italianità fascista.

Il Capo del Governo ha molto elogiato l'importanza fascista di questa iniziativa dovuta al Sindacato nazionale autori e ne ha perfezionato il programma con alcuni suggerimenti, assicurando il suo appoggio diretto.

(Agenzia Stefani).

# PER VOI, GIOVANI!

«..... Uscite dal vostro sgabuzzino e fate udire la vostra fresca ma forte voce giovanile e i vostri pensieri nuovi, uscite dal romanticismo dei ricordi e dal passatismo che stereotipa ogni cosa e rimpicciolisce, adornandoli baroccamente, il mondo e l'umanità....».

«..... L'Opera feconda del fascismo, che ha spazzato via e gettato nel dimenticatoio, molte caratteristiche peculiari del popolo italiano dell'800, ha anche assunto come suo emblema nell'arte il futurismo.....».

«..... Quindi futuristi nel vero e pieno senso della parola....».

«..... Noi giovani dobbiamo seguire nel campo moderno quello che disse il patriota, combattente, morto sul campo di battaglia e futurista, Antonio Sant'Elia nel suo celebre manifesto.....».

«..... Vogliamo quindi indire un concorso.....».

«..... Non è per fare confronti, bilanci, statistiche. È un concorso nè più nè meno come gli altri: Si tratta di un concorso: 1° per una poesia futurista.....».

Da «LA PENNA DEI RAGAZZI», magnifico giornale fascista degli studenti A. V. N. II - Direzione: Villa Torlonia, Roma

Vittorio Mussolini.

## Il Futurismo

È stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: «Artecrazia Italiana».

(Dal N. 1 di «Futurismo»).

Leggete

# “Futurismo”

giornale dell'orgoglio Italiano novatore.

F. T. MARINETTI.

# E. PRAMPOLINI

(Riportiamo dal N. 18 di «Futurismo» il seguente articolo di Eneidetta sul nostro grande concittadino Enrico Prampolini)

Enrico Prampolini, pittore scultore scenografo futurista.

Una più che decennale infaticabile attività artistica, 60 esposizioni personali e collettive in tutto il mondo da Roma a Venezia Milano Parigi Londra Berlino Praga New York ecc. una violenta attività polemica e un potente e originale temperamento artistico fanno oggi di lui uno dei più geniali e noti pittori d'avanguardia.

Intuitivo sensibile volitivo.

Le sue ideologie i suoi progetti artistici sembrano uscire dai nervi e dal cervello di un gigante-genio. Egli che ha invece un piccolo corpo nervoso sul quale si alza volitivamente una testa dai lineamenti marcati in cui due occhi mobilissimi gettano lampi.

Uno dei primissimi a sentire la bellezza della divinità moderna: la macchina, ha creato un'arte plastica ispirata da essa.

Antisentimentale, antiogettiva la sua opera acquista sempre più un magico splendore geometrico, un senso meccanico deciso.

Egli vuole come dice nel suo manifesto sull'arte meccanica:

1. che della Macchina si renda lo spirito e non la forma esteriore, creando composizioni che si valgano di qualsiasi mezzo espressivo ed anche di veri elementi meccanici.

2. che questi mezzi espressivi ed elementi meccanici siano coordinati da una legge lirica originale, e non da una legge scientifica appresa;

3. che per essenza della macchina s'intendano le sue forze, i suoi ritmi e le infinite analogie che la Macchina suggerisce:

4. che la Macchina così concepita diventi la sorgente spiratrice per l'evoluzione e lo sviluppo delle arti plastiche.

I diversi stili di questa nuova arte meccanica scaturiranno dalla Macchina come un elemento interferenziale tra la concezione spirituale dell'oggetto e l'ideale plastico che il pittore si propone.

La Macchina imprime oggi il ritmo della grande anima collettiva e dei vari individui creatori.

La Macchina scande il Canto del Genio. La Macchina è la nuova dignità che illumina, domina, distribuisce i suoi doni e punisce in questo nostro tempo futurista, cioè devoto alla grande Religione del Nuovo.

Così nei suoi quadri estraendo le geometriche essenziali dalle figure paesaggi spazio, organizza grandiose architetture alle quali il colore vergine appassionato esasperato imprime un grande dinamismo. Architetture sintetiche come un teorema. Precise come una dimostrazione.

Col grand Prix del teatro ottenuto all'Esposizione d'arte decorativa di Parigi egli ha conquistato il primo posto nella scenografia mondiale che ha rinnovato integralmente con ciò che egli chiama, la scenoplastica dinamica. Cioè: «Riassumere l'essenziale attraverso la purezza della sintesi; rendere l'evidenza dimensionale mediante la potenza plastica; esprimere l'azione delle forze in giuoco con la dinamica; unità d'azione fra ambiente e attore».

Magnifiche realizzazioni sono state le scene per il Tamburo di fuoco di Marinetti eseguito dalla compagnia di Pirandello a Roma Torino Milano.

Tempo fa trionfava a Parigi al Theatre de la Madeleine come direttore scenografo delle Pantomime futuriste, ideate con la danzatrice Maria Ricotti, nelle quali furono usati per la prima volta, mescolati all'orchestra, i rumormonium e gli archi enarmonici di Luigi Russolo.

Numerosi piccoli balletti, pantomime, azioni mimiche, le cui trame sono dovute a letterati noti e le musiche a giovani futuristi o d'avanguardia: Cocktail di Marinetti con musica di Silvio Mix, I tre momenti di Luciano Folgore con musica futurista di Franco Casavola, Il dramma della solitudine di Luciano Folgore con musica di Sommi Picenardi, Salamandre di Pirandello con musica di Bontempelli, L'agonia della rosa di Vittorio Orazi musica D'Avico, La nascita di Ermafrodite di Vittorio Orazi musica di Respighi, L'ora del Fantoccio di Folgore musica di Alfredo Casella ecc.... Il teatro della pantomina vuol rimettere in auge il giuoco muto. Reagisce alla danza acrobatica e classica che ha un interesse puramente visivo basato sulla valentia degli artisti, e cerca esprimere un'idea artistica più completa e complessa. Il soggetto la musica la coreografia tutto concorre a formare un sincronismo fra le arti del tempo e quelle dello spazio. In questi spettacoli le scene stesse assumono un valore dinamico con la loro architettura mobile luminosa con i giuochi di luce, con il cinematografo, elemento oggi indispensabile.

La molteplice attività di Prampolini è rivolta anche all'arte decorativa. I suoi rami tappeti mobili futuristi sono perfetti di tecnica ed elegantissimi.

BENEDETTA.

!!!!

F. T. Marinetti Accademico d'Italia, l'hanno proclamato i giovani che rappresentano l'Italia artistica e futurista.

!!!!

## I Futuristi

italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1919 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

(Dal N. 1 di «Futurismo»).

Abbonatevi a  
“Futurismo”

giornale degli italiani nuovi forti e veloci.

F. T. MARINETTI.

Responsabile: PINO GARAVELLI

Tipo-Litografia F.LLI ROSSI - Via Maramotti, 8